

Prospettive  
Il patrimonio culturale del Molise  
n. 12

## I Musei del Molise Vol. I



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO  
SECRETARIATO REGIONALE PER IL MOLISE



© Segretariato Regionale del Molise 2019

Segretario Regionale:

**Prof. Leandro Ventura**

<http://www.molise.beniculturali.it>

## **I MUSEI DEL MOLISE**

**Vol. 1**

**a cura di Lia Montereale**

**Coordinamento editoriale Susanne Meurer**

**Stampa:**

**Poligrafica Terenzi snc**

**S.S. 85 Venafrana, km 19 - 86079 Venafrano (Is)**

**Tel. 0865.900023 - [info@poligraficaterenzi.com](mailto:info@poligraficaterenzi.com)**

-----

**Poligrafica Terenzi Editrice | 2019 | ISBN 978-88-98988-44-0**

**A norma delle vigenti leggi tutti i diritti di riproduzione, traduzione, microfilmatura, fotocopiatura e di adattamento sono rigorosamente vietati e riservati.**

La presente collana “Prospettive - Il patrimonio culturale del Molise” intende fornire ai visitatori dei luoghi della cultura del Molise un supporto alla visita costituito da agili guide, aggiornate nei contenuti.

Non è la prima volta che questo Polo Museale dedica la sua attività editoriale ai musei di sua competenza, ma in questa occasione si è deciso di pubblicare volumi singoli, dedicati ciascuno a singole realtà culturali. Altra novità di questa iniziativa risiede nel fatto che, nella collana, troveranno spazio anche alcuni musei non statali e alcuni particolari fenomeni culturali molisani, come la processione dei Misteri di Campobasso con il suo Museo.

La collana, di cui è previsto un progressivo ampliamento, proprio per la sua impostazione vuole così provare ad avviare un discorso di rete museale regionale, in cui i luoghi della cultura gestiti dallo Stato sono affiancati dai musei non statali, tentando così la definizione di percorsi culturali integrati, in cui il territorio viene esaminato nella sua articolazione complessa, proponendo anche, laddove possibile, delle finalità turistico-culturali che potranno essere di supporto alle comunità locali.

Si tratta quindi di una collana editoriale che si pone al servizio del territorio regionale, in un'ottica di collaborazione tra le istituzioni, quasi una sorta di progetto pilota anche a livello nazionale, che consentirà di presentare ai lettori il Molise nei suoi aspetti più significativi dal punto di vista dell'offerta culturale.

**Prof. Leandro Ventura**

*Segretario Regionale ad interim per il Molise*

*Direttore ad interim della Direzione Regionale Musei*

*Molise*

## **Introduzione**

di Lia Montereale

Il Molise è una piccola regione del centro-sud d'Italia, dall'immenso patrimonio culturale materiale (archeologia, architettura, arte, paesaggio) ed immateriale (feste e canti popolari, tradizioni culinarie, tecniche artigianali e minoranze linguistiche).

Il territorio regionale molisano, spesso incontaminato e occupato dall'uomo fin dal Paleolitico<sup>1</sup>, si presenta ricco di borghi medievali posti sulle alture, urbanisticamente scanditi da rocche, torri, mura difensive, porte monumentali.

Sulle colline sono stati edificati i centri abitati principali, circondati da campagne densamente coltivate e marcate da filari di alberi, siepi e terrazzamenti<sup>2</sup>.

I paesaggi che caratterizzano il territorio sono molteplici: sulle quote più alte si distribuiscono le zone boschive ricche di faggi, cerri, roverelle, aceri, pascoli e piccole aree seminate; a valle invece troviamo vigneti, seminativi e oliveti<sup>3</sup>. In riferimento a questi ultimi,

---

<sup>1</sup>MINELLI, PERETTO 2006.

<sup>2</sup> Piano territoriale paesistico-ambientale di area vasta n. 3, consultabile sul sito web della Regione Molise: <<http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4818>>[accesso 15/10/2018].

<sup>3</sup> Piano territoriale paesistico-ambientale di area vasta n. 7, consultabile sul sito web della Regione Molise:

particolarmente pregiate sono le coltivazioni olivicole di “Paesana bianca e nera” lungo il corso dell’alto Volturno e nella fascia dei comuni che si arrampicano sulle pendici del Matese.

La varietà denominata “Olivetta nera” è in grado di sfidare il freddo e le condizioni climatiche abbastanza difficili che caratterizzano l’Alto Molise<sup>4</sup>.

Con il legno di queste piante, inoltre, vengono costruiti gli strumenti musicali popolari associati al mondo agropastorale quali zampogne e ciaramelle<sup>5</sup>. In tal senso, il Museo Internazionale della Zampogna di Scapoli “P. Vecchione” e la “Mostra Permanente di Zampogne e Cornamuse italiane e straniere” tutelano e promuovono questi antichi strumenti pastorali attraverso l’esposizione di numerose e pregiate zampogne prodotte in varie epoche<sup>6</sup>.

Il Molise possiede, pertanto, un patrimonio culturale complesso e diversificato costituito da beni archeologici, monumentali, demo-etnoantropologici e paesaggistici. Questi luoghi si presentano oggi come mete del turismo lento, caratterizzati da autenticità, da artigianato tipico e da una importante tradizione enogastronomica locale.

---

<<http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4818>>[accesso 15/10/2018].

<sup>4</sup>PANNELLI, PERRI 2012.

<sup>5</sup>GIOIELLI 2005.

<sup>6</sup>PAOLONE 2016, P. 82.

In determinati periodi dell'anno ospitano feste e tradizioni popolari, nonché rievocazioni storiche che si tramandano di generazione in generazione e che si inseriscono nel ricco patrimonio demo-etnoantropologico regionale.

I musei e le aree archeologiche statali sono senza dubbio le testimonianze più importanti delle civiltà e della storia della regione e alcuni di essi costituiscono un *unicum* a livello europeo. Raccolgono, infatti, un patrimonio culturale che ripercorre la storia del territorio dal Paleolitico fino ai giorni nostri, attraversando le epoche sannitica, romana, medievale e rinascimentale. La Direzione Regionale Musei Molise (ex Polo Museale), articolazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il Turismo (MiBACT), attualmente gestisce undici luoghi della cultura tra cui musei, aree archeologiche ed un complesso monumentale, quello di San Vincenzo al Volturno. Di recente acquisizione è il Santuario Italoico di Pietrabbondante (Isernia).

Il predetto patrimonio culturale è valorizzato e promosso anche attraverso i musei di interesse locale "intesi quali musei esistenti sul territorio regionale e di cui risultano proprietari Regione, enti locali o soggetti privati"<sup>7</sup>, che

---

<sup>7</sup> Corte dei Conti Molise, Relazione sull'indagine relativa ai Musei di interesse locale del Molise, anno 2003. Fonte: <http://www.cortedeiconti.it/sezioniregionali/attivitàprocura/molise/>, tratto da *I Musei "delle identità locali"* in

rappresentano una risorsa preziosa per il territorio, capace di innescare processi di sviluppo economico e turismo sostenibile.

Tuttavia, l'informazione e la comunicazione del patrimonio culturale risultano ancora frammentarie, disorganiche e talvolta addirittura inesistenti, rendendo difficile una gestione unitaria delle realtà museali statali e locali presenti e del loro rapporto con il territorio.

Per quanto riguarda il patrimonio immateriale del Molise, sia le città più grandi che i piccoli borghi conservano e tramandano i loro costumi tipici, le tradizioni enogastronomiche e le antiche feste riproposte e rievocate di anno in anno, sempre con rinnovata passione e dedizione.

Di interesse antropologico sono in particolare alcune feste religiose che affondano le radici nel Medioevo o che si legano a culti pagani ancora più antichi. Ognuna di esse è caratterizzata da determinati elementi, musiche, rappresentazioni e scenografie. Ad esempio, l'Uomo Cervo a Castelnuovo al Volturno (IS), organizzata l'ultima domenica di carnevale, si può ricollegare a rituali d'antica origine, presumibilmente connessi non solo a

scene di caccia ma anche a incursioni di animali feroci dal bosco al centro abitato<sup>8</sup>.

I prodotti tipici della tradizione gastronomica sono legati alla lavorazione della terra e, soprattutto, alle attività pastorali lungo le vie della transumanza, che per secoli hanno visto il passaggio delle greggi dalle fredde terre dell'Abruzzo alle calde pianure della Puglia.

Il patrimonio immateriale molisano si caratterizza poi per la presenza, in alcuni centri, di minoranze linguistiche *arbëreshë* e croate che rappresentano una preziosa riserva di saperi e pratiche culturali di rilevante interesse demo-etnoantropologico e le cui origini nel territorio risalgono al XV secolo<sup>9</sup>. Anche la musica costituisce da sempre uno dei tratti maggiormente identificativi del Molise. Musiche e canti sono legati al ciclo della vita, ai riti sacri e profani, al lavoro agricolo e alla raccolta, ai Santi e ai diversi momenti della vita quotidiana. Alle musiche del ciclo della vita afferiscono ninne nanne, filastrocche per far ballare i bambini, canti di nozze per la sposa che lascia la casa "*Spartenza dolorosa*" o per

---

<sup>8</sup>TESTA 2014; Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia di Roma: <<http://www.idea.mat.beniculturali.it/feste-e-tradizioni/molise/item/218-carnevale-a-castelnuovo-al-volturno>> [accesso 15/10/2018]

<sup>9</sup>Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia di Roma: <<http://www.idea.mat.beniculturali.it/attivita/progetti/gli-italiani-dell-altrove>> [accesso 15/10/2018]

la sua vestizione, nonché lamenti funebri “*Vajtim*” in lingua *Arbëreshë* (minoranza linguistica albanese)<sup>10</sup>.

Il Molise presenta, pertanto, un patrimonio culturale immateriale ricco di arti e tradizioni e di cui i musei locali sono i portavoce, testimoniando il profondo legame ancora esistente tra le comunità e il territorio. Come accennato, non sempre però questo cospicuo patrimonio immateriale è adeguatamente raccontato per cui, per meglio far conoscere tali tradizioni, la Direzione Regionale Musei Molise del MiBACT organizza periodicamente attività di divulgazione (mostre, conferenze, eventi) presso i luoghi della cultura statali che gestisce sul territorio regionale. Tali attività sono realizzate in collaborazione con le comunità, gli enti locali, le associazioni e le confraternite che si occupano di mantenere vive le proprie peculiari tradizioni.

Allo stesso modo, il Segretariato Regionale per il Molise, articolazione territoriale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, al fine di creare uno strumento di valorizzazione e conoscenza del patrimonio immateriale molisano, ha creato sul proprio sito web ([www.molise.beniculturali.it](http://www.molise.beniculturali.it)), un database digitale sotto forma di mappe tematiche, dedicando un'apposita sezione alle feste e tradizioni.

---

<sup>10</sup> V. LOMBARDI, *In (re) viva voce. Strategie e processi di valorizzazione delle tradizioni musicali-2017*

Nel contempo, si evidenzia che le comunità locali molisane sono estremamente attive e partecipi, attraverso l'operato dei comuni, dei musei, di associazioni e di confraternite, nel mantenimento delle proprie peculiari tradizioni e del proprio patrimonio culturale immateriale, anche se il fenomeno dello spopolamento dei territori costituisce un serio rischio per la sopravvivenza dell'identità culturale e della memoria storica di intere comunità.

### **Sistema Museale Nazionale e Regionale Integrato**

di Lia Montereale

Come sopra accennato, il Segretariato Regionale e la Direzione Regionale Musei Molise del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo hanno avviato, da tempo, la costituzione di un sistema museale regionale integrato, attraverso momenti di confronto e incontri con i referenti delle singole comunità e delle istituzioni depositarie di riti, feste e attività artigianali tradizionali particolarmente rilevanti. Agli interlocutori impegnati nella salvaguardia del patrimonio culturale tangibile ed intangibile sono state chieste dettagliate informazioni circa la loro organizzazione, con particolare riferimento ai musei locali. Questi ultimi, spesso aperti grazie al volontariato e alla disponibilità di appassionati, risultano poco conosciuti e valorizzati perché in qualche caso ancora sprovvisti di un sito internet o, più in generale, di

altre adeguate strategie di comunicazione, e quindi scarsamente visibili ed appetibili non solo per potenziali visitatori, ma anche per le nuove generazioni che dovrebbero farsi carico di conservare la memoria e la vitalità di tutte queste tradizioni<sup>11</sup>.

Dal punto di vista operativo, si fa presente che l'articolo 42 del DPCM n.169 del 2 dicembre 2019 stabilisce che le Direzioni Regionali Musei del MiBACT programmino, indirizzino, coordinino e monitorino tutte le attività di gestione, valorizzazione, comunicazione e promozione del Sistema Museale Nazionale sul territorio regionale, per arrivare così alla creazione di un Sistema Museale Regionale integrato, favorendo la creazione di reti museali comprendenti gli istituti e luoghi della cultura statali e quelli delle amministrazioni pubbliche presenti nel territorio di competenza, nonché di altri soggetti pubblici e privati. Tra le finalità di questa particolare strategia di politica culturale sono comprese la garanzia di un accesso di qualità per gli utenti e un miglioramento della protezione dei beni culturali; ciò sarà attuato attraverso la definizione di un livello omogeneo di fruizione degli istituti e luoghi della cultura, di modalità uniformi e verificabili per la conservazione e valorizzazione degli stessi e di codici di comportamento e linee di politica museale condivise, nel rispetto dell'autonomia dei singoli istituti.

---

<sup>11</sup> Cfr. A. CACCIA, *I Musei delle "identità locali" in Molise*, p.113 - Utricolus, Nuova Serie -Anno XV -2016 -Numero 51-52.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale immateriale, nel già menzionato DPCM 169/2019, l'articolo 43 ricorda che i musei *“compiono ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisiscono, le conservano, le comunicano e le espongono a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica”*.

In tal senso, si evidenzia che la maggior parte dei musei locali in Molise espone collezioni legate al patrimonio culturale immateriale.

Attraverso il sistema di accreditamento regionale e nazionale, il Segretariato Regionale e la Direzione Regionale Musei Molise (MiBACT) intendono favorire la promozione dello sviluppo della cultura e potenziare la fruizione del patrimonio molisano, nel rispetto della sua capillare diffusione sull'intero territorio regionale e delle sue peculiari caratteristiche. Ciò al fine di creare, in raccordo con l'ente Regione, una rete di musei e luoghi della cultura collegati fra loro, per migliorare il sistema di fruizione, accessibilità e gestione sostenibile del patrimonio culturale.

A tal fine, i musei locali, custodi delle tradizioni e del patrimonio culturale immateriale molisano, dovranno, per potersi accreditare al sistema integrato, rispondere ai *“Livelli uniformi di qualità per i musei”*, ai sensi del decreto ministeriale 21 febbraio 2018, n. 113, emanato in attuazione dell'articolo 114 del decreto legislativo n. 42/2004 e successive modificazioni ed integrazioni

(Codice dei beni culturali e del paesaggio). Tuttavia, ciò non implica che i musei sprovvisti ad oggi di tali standard siano esclusi dal sistema museale regionale. La loro partecipazione sarà anzi resa successivamente possibile proprio grazie al supporto delle già citate articolazioni territoriali del MiBACT che forniranno gli strumenti e le indicazioni necessarie all'adeguamento degli standard, secondo un'ottica inclusiva che consenta un'ottimale valorizzazione del patrimonio culturale molisano. In tal senso, si fa presente che Segretariato Regionale e Direzione Regionale Musei Molise hanno organizzato una giornata formativa dal titolo "Musei e Web: Primi Passi", tenutasi il 31 maggio 2019, che ha inteso fornire ai musei locali partecipanti utili accorgimenti pratici per gestire la comunicazione e la loro presenza sul web e migliorare la qualità dei servizi offerti da un museo, nell'ottica del raggiungimento dei requisiti minimi di qualità previsti dal sistema museale nazionale.

La seguente pubblicazione è il risultato del lavoro congiunto tra il MiBACT e i musei locali che per l'occasione si raccontano in tre volumi.

## **Museo dei Misteri (CB)**

di Giovanni Teberino e Lia Montereale

A Campobasso, nel giorno della festività del Corpus Domini (un giorno del mese di giugno che cambia ogni anno), i *Misteri* danno vita ad una suggestiva Processione che ha pochi paragoni in Italia e nel mondo, per la festosa partecipazione del popolo e per la maestosità degli Ingegneri (macchine processionali a spalla) che sfilano per le strade della città tra l'incredulità e la meraviglia degli astanti (foto1). Nati intorno alla metà del XVIII secolo per volontà delle Confraternite e dalla sapiente unione della geniale creatività artistica dello scultore campobassano Paolo Saverio di Zinno (1718- 1781) e della maestria dei valenti fabbri ferrai locali, i Misteri di Campobasso riassumono in sé non solo indubbie qualità artistiche e artigianali ma anche folclore, religiosità e devozione popolare.

Queste straordinarie macchine processionali conservano il principio dei "misteri al naturale" ma si arricchiscono dei gusti estetici dell'arte barocca e, soprattutto, della geniale struttura in ferro ideata da Di Zinno e realizzata dai fabbri ferrai. Tale struttura, inserita nella base in legno, è costituita da un asse principale, che si sviluppa in verticale, al quale sono unite, mediante giunture ad incastro, delle ramificazioni secondarie terminanti ad ogni estremità con delle imbracature in ognuna delle quali viene posto un bambino. I bambini impersonano angeli, diavoli, santi e madonne e i loro costumi, mascherando le imbracature,

li fanno apparire sospesi nel vuoto. Tale sensazione illusoria è aumentata dal fatto che la rimanente parte della struttura risulta non visibile o perché viene nascosta da elementi scenografici o perché diventa essa stessa un elemento scenografico. Si ha notizia certa della realizzazione di diciotto Misteri, dei quali, quelli raffiguranti il Corpo di Cristo, la Santissima Trinità, Santa Maria della Croce, la Madonna del Rosario, Santo Stefano e San Lorenzo furono distrutti durante il terremoto del 26 luglio 1805 a seguito del crollo degli edifici in cui erano conservati.

Da allora hanno sfilato i rimanenti dodici Misteri raffiguranti S. Isidoro, S. Crispino, S. Gennaro, Abramo, Maria Maddalena, S. Antonio Abate, l'Immacolata Concezione, S. Leonardo, S. Rocco, l'Assunta, S. Michele e S. Nicola. Poi, nel 1959, i cugini Tucci, sulla base di un disegno attribuito al Di Zinno, realizzarono un tredicesimo Mistero, il Sacro Cuore di Gesù, che oggi chiude la sfilata.

Il Museo è stato inaugurato il 07 ottobre 2006 ed è gestito dall'Associazione Misteri e Tradizioni, venendo a costituire una realtà indispensabile per custodire e dare dignità all'ingegno di Paolo Saverio di Zinno e agli "Ingegneri" da lui ideati e realizzati a metà del '700. Gli Ingegneri, nel giorno del Corpus Domini, lasciano quindi il Museo e sfilano per le strade del borgo antico di Campobasso. L'Associazione ha avuto così modo di far conoscere a migliaia di visitatori una delle più sentite ed importanti tradizioni campobassane i "Misteri", rafforzando il legame tra la

comunità e il territorio. Il Museo ospita una Sala d'Ingresso dove sono esposti degli originali costumi d'epoca insieme a fotografie, variamente datate, che ritraggono alcuni momenti salienti delle passate manifestazioni e cataloghi con tutti i nomi dei personaggi degli ultimi 40 anni (foto 2). Nella Sala Proiezioni "*Gino Aurisano*" è possibile vedere le riprese della "Processione dei Misteri" girate nel 1929, 1948, 1952, 1958, Roma 1999, 2006 e 2017, inerenti la preparazione e lo svolgimento della manifestazione, che in parte ricreano l'atmosfera che si viveva e si vive tutt'ora a Campobasso nel giorno di Corpus Domini. Completa l'allestimento museale la Sala degli Ingegni "*Cosmo Teberino*" che espone le tredici macchine processionali svelando le peculiarità strutturali ed artistiche che le rendono uniche al mondo.

Foto n. 1



Foto di Donato D' Alessandro

Foto n. 2



Foto di Donato D'Alessandro

## **Museo di Comunità della Festa del Grano (CB)**

di Ines Mignogna

Il Museo di comunità della festa del grano (MuFeG), nasce nel 2015 a Jelsi, un piccolo paesino molisano, per accogliere le opere realizzate in occasione della festa locale di Sant'Anna (foto 3,4). La tradizionale festa nasce in seguito al terremoto del 26 Luglio 1805. Le minime ripercussioni che questo ebbe sul paesino portarono la gente del posto a ritenersi protetta dalla Santa, festeggiata proprio quel giorno dalla chiesa cattolica. La comunità iniziò così ad allestire dei carri colmi di spighi di grano da offrire in omaggio alla loro benefattrice. I carri, con il susseguirsi degli anni, sono diventati delle

composizioni di paglia e chicchi di grano sempre più articolate fino a trasformarsi, ai nostri giorni, in vere e proprie opere d'arte.

Il MuFeG nasce grazie all'aumentata consapevolezza, nella comunità, della peculiarità delle autoctone tecniche di realizzazione dei carri di grano che presentano forme, motivi e significati sempre differenti. Ogni 26 luglio, infatti, sfilano per le strade del paese opere diverse che non hanno un tema predeterminato e la cui impostazione è rimessa alla fantasia dei progettisti/realizzatori. Successivamente i carri vengono conservati all'interno del museo che, pertanto, si rinnova anno dopo anno. Uno degli scopi del MuFeG è quello di conservare quanto più a lungo il frutto di un lavoro meticoloso che coinvolge un'intera comunità.

Il museo offre anche alle scuole la possibilità di far partecipare i ragazzi a workshop dove potersi cimentare nell'arte del grano e imparare, in forma laboratoriale e giocosa, le tecniche delle diverse lavorazioni dei chicchi e della paglia. L'esperienza della visita al MuFeG è quella di un viaggio che permette di ammirare opere uniche ed originali, frutto del lavoro di una comunità tesa alla conservazione e valorizzazione della propria cultura attraverso l'innovazione e la sperimentazione. Si tratta di un cammino nel tempo e nella bellezza, l'apertura di uno scrigno colmo di meraviglie in grano, possibili solo in questo ameno luogo del Molise.

Foto n. 3



Foto di Donato D'Alessandro

Foto n. 4



Foto di Donato D'Alessandro

## **Museo dell'Alto Molise (IS)**

di Francesco Lombardi

Il Museo dell'Alto Molise di San Pietro Avellana (MAM) nasce dall'esigenza di tenere vivo il profondo legame con il passato e le tradizioni. A seguito della distruzione del paese, raso al suolo totalmente dall'esercito tedesco in ritirata durante la seconda guerra mondiale, i sampietresi hanno sentito la necessità di ricordare i momenti di vita quotidiana prima dei tristi eventi e di ricostruire, con la memoria, quello che la furia nazista aveva tentato, invano, di cancellare.

Nei pressi della Chiesa Madre di San Pietro Avellana viene pertanto edificato quello che oggi è chiamato MAM Museo dell'Alto Molise, organizzato su tre edifici su un'area di oltre 1000 mq e ospitante le sezioni di demoeetnoantropologia (foto 5) e archeologia (foto 6, 7). Al suo interno si conservano e si espongono al pubblico innumerevoli testimonianze riferibili alla comunità locale prima e dopo il conflitto mondiale.

In particolare, le sale allestite in sette settori consentono di apprezzare e comprendere, in un articolato percorso debitamente segnalato, gli usi e i costumi dell'epoca riferibili sia alle classi più agiate che all'arte contadina. In un primo locale sono allestite la cucina e la camera matrimoniale riprodotte fedelmente al passato, a seguire un angolo delle curiosità con lo scopo di suscitare nel

visitatore attenzione per strumenti del passato insoliti e bizzarri.

Il corridoio, adornato con una vetrina di bellissimi abiti di grande pregio appartenuti alla signoria Baronale D'Alena e risalenti al 1600 e ad epoche più recenti, conduce in un' aula scolastica dei tempi andati adiacente ad un angolo di arte sacra ed ad un angolo sartoriale.

Attraverso un piccolo atrio si accede al secondo locale che ospita aree dedicate ai mestieri: il calzolaio, il boscaiolo, il caseario, il sellaio, il muratore/bottaio, l'apicoltore, il falegname e il fabbro. Il tutto è accompagnato dagli utensili e dagli oggetti frutto della grande maestria dei mestieranti del passato.

Si prosegue al piano superiore ove il visitatore può ammirare attrezzi per la lavorazione dei campi, per l'allevamento degli animali, particolari di vicende di vita quotidiana legati alla transumanza, oltre che tutta la sezione multimediale ed interattiva.

Il percorso successivo, molto suggestivo, mette in risalto, in apposite teche, i reperti osteologici con i relativi corredi provenienti da cinque sepolture della necropoli di Piano Fusaro (la necropoli del Principe Guerriero e della Principessa Bambina) di età arcaica, risalente al VI – VII secolo a.C..

Tutto nasce con il fortuito ritrovamento della necropoli, durante i lavori di scavo del metanodotto SNAM, sulla

piana del fiume Sangro. Vengono riportate alla luce 24 tombe (delle circa 300 sommerse che compongono la necropoli) ed una strada lastricata in pietra. Dopo diversi anni, nel novembre 2017, finalmente, gli splendidi reperti troveranno nuova vita negli spazi espositivi del museo sampietrese, che diventeranno la sezione archeologica dedicata alla "Tribù del Principe guerriero".

I corredi si differenziano in base al sesso del defunto: le tombe maschili recano le armi e il rasoio, spesso deposti insieme, mentre i corredi femminili presentano utensili legati alle attività tessili (fuseruole, rocchetti, aghi), ornamenti e gioielli (collane realizzate con vaghi in ambra e pasta vitrea, fibule, bracciali, catenelle con pendenti). Nelle tombe femminili i visitatori possono apprezzare reperti della principessa bambina di età compresa tra gli 8 e i 12 anni, accompagnata da un ricchissimo corredo che denota la devozione dei suoi cari nell'atto della deposizione e il livello di ricchezza del nucleo di appartenenza. Gli ornamenti costituiscono un esempio del costume femminile in uso nel VII secolo a.C.. La ricca veste era decorata da gruppi di anellini e borchiette posti a distanza regolare ai lati di una châtelaine centrale, alle dita la defunta indossava anelli semplici e a spirale in bronzo, mentre al collo portava una collana di perle di ambra, ematite ed elementi in pasta vitrea.

A seguire, la “filatrice” donna adulta di circa 30 anni che esibiva un ricco corredo funerario; dischi e pendenti erano posti sui capelli, mentre al collo la donna indossava una grande collana formata da tubicini di bronzo e perle di ambra.

La serie delle tombe dei guerrieri custodisce defunti sepolti insieme alle loro armi: il pugnale a stami e la lancia, il rasoio in bronzo e altri ornamenti quali un anello e una fibula ad arco serpeggiante in ferro ai piedi del corpo.

Foto n.5



Archivio fotografico M.A.M

Foto n. 6



Archivio fotografico MAM

Foto n. 7



Archivio fotografico MAM

## **Museo Internazionale delle Guerre Mondiali (IS)**

di Giovanni (Johnny) Capone e Filippo Sparacino

Il secolo scorso è stato segnato da due avvenimenti che hanno profondamente cambiato la storia dell'umanità: le due Guerre Mondiali. Come spesso accade, l'eco delle cruente battaglie sembra ormai spenta, ma quegli eventi ci richiamano al dovere della memoria, sì che il ricordo non diventi sfocato.

Il dovere di "consegnare la memoria" alle giovani generazioni, affinché rendano più giusta la società in cui vivranno da protagonisti, ha fatto sì che a Rocchetta a Volturno (in provincia di Isernia), in un magnifico e antico frantoio, nascesse il Museo Internazionale delle Guerre Mondiali (foto 8, 9, 10 ): un luogo unico, annidato nella splendida cornice del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise.

Nei novecento metri quadrati espositivi interni al Museo, e negli oltre duemila metri quadrati dello spazio esterno, l'ospite potrà ripercorrere in prima persona le vicende storiche delle due guerre mondiali, l'ultima delle quali ha visto proprio in questo luogo la rinascita dell'Esercito Italiano nel Corpo Italiano di Liberazione, che sul sovrastante Monte Marrone combatté contro i tedeschi insieme alle truppe alleate.

Visitando il Museo si ha l'immediata sensazione di passeggiare lungo i sentieri della storia, rivivendo non

solo i drammatici eventi bellici, ma anche la vita quotidiana dei soldati che si combattevano sui fronti contrapposti. L'assoluta autenticità dei materiali esposti aiuta il visitatore a comprendere come la guerra sia lo strumento più inutile cui l'uomo fa ricorso quando rifiuta il dialogo, e per cui si paga sempre un prezzo altissimo. Di particolare prestigio e di grande suggestione è la "sala tecnica", in cui è esposta una preziosa collezione delle più leggendarie armi leggere del secondo conflitto mondiale, resa unica dalla presenza di modelli particolarmente rari.

Nelle sale del Museo si può inoltre assistere alla proiezione di filmati d'epoca e di documentari, e si può consultare una fornita biblioteca di carattere storico, cui fanno da corredo un'emeroteca e una mediateca. Attraverso tali strumenti, ospiti, studiosi e studenti possono approfondire le loro conoscenze sulle guerre mondiali, e più in generale sul diciannovesimo e ventesimo secolo.

Nello spazio espositivo esterno trovano collocazione artiglierie, mezzi militari e un prezioso esemplare di "North American T6 Texan", un velivolo da addestramento del 1942 (foto 11).

Il Museo Internazionale delle Guerre Mondiali è inoltre un vero e proprio laboratorio pulsante per lo studio della storia contemporanea, aperto a chiunque desideri offrire il proprio contributo.

Vi è infatti una strettissima collaborazione tra il Museo e l'Università degli Studi del Molise che organizza frequentemente in questo luogo convegni, seminari e Summer Schools. Nell'ambito di tali iniziative il Museo si è onorato di ospitare personalità di spicco del mondo della cultura e della politica. Consolidata è altresì la cooperazione tra il Museo e altre importanti Istituzioni, come la Società Italiana di Storia Militare (S.I.S.M.), l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Difesa.

L'afflato culturale che lo contraddistingue rende il Museo Internazionale delle Guerre Mondiali un luogo vivo di memoria e di riflessione e soprattutto un punto d'incontro fra le diverse generazioni.

Foto n. 8



Archivio fotografico MIGM

Foto n. 9



Foto di Donato D'Alessandro

Foto n. 10



Foto di Donato D'Alessandro

Foto n. 11



Foto di Lia Montereale

## **Il Museo a cielo aperto della Memoria Contadina di Casalciprano (CB)**

di Lia Montereale

Il Museo a cielo aperto della Memoria Contadina è stato allestito nel cuore del borgo medievale di Casalciprano. Il percorso di visita, attivo dal 2004, si sviluppa tra l'esterno e l'interno.

Gli oggetti, gli strumenti e i costumi sono tutti riconducibili ad usi quotidiani della vita contadina. Le sculture in bronzo poste all'aperto rappresentano momenti di aggregazione come giochi e feste.

Passeggiando per il borgo incontriamo la statua che rappresenta il fotografo del paese (foto 12) e che "accoglie" turisti e visitatori per immortalarli nello scatto della sua macchina fotografica.

Il percorso museale all'aperto prosegue con i murales che ritraggono uomini che lavorano nei campi, scene che richiamano l'agricoltura, la vendemmia e la pastorizia, a cui si aggiungono scene di vita familiare. Evidenti sono anche i riferimenti alle leggende e alle antiche credenze. Gli abitanti di Casalciprano credevano nelle streghe e nei loro riti magici. Secondo la tradizione, queste, una volta l'anno, organizzavano un convegno (il Sabba), in un bosco lì vicino, a cui partecipavano anche le streghe di Benevento.

I riferimenti alla superstizione e alle credenze popolari continuano anche all'interno del Museo dove incontriamo il Lupo Mannaro (foto 13), il diavolo e la Pupa usata come deterrente per i bambini per tenerli lontani dai pozzi.

L'allestimento museale però ci propone anche altri personaggi e ci racconta gli antichi mestieri (attraverso il banditore, il falegname, il boscaiolo, il calzolaio, lo spazzacamini etc.), così come ricostruisce ambientazioni domestiche (foto 14) che ripropongono le abitudini quotidiane attraverso gli oggetti di uso comune.

Proseguendo nella visita, incontriamo scene di lavori casalinghi svolti dalle donne, la scena della serenata, della festosità (la coppia che balla sulle note di una fisarmonica), a cui si aggiunge, immancabile, la scena rappresentativa della povertà e della esclusione sociale. Il Museo a cielo aperto della memoria contadina di Casalciprano è un esempio importante del ruolo svolto dal museo nella salvaguardia così come nella promozione del patrimonio immateriale e degli elementi che riguardano l'identità di una comunità e le sue radici. Visitare Casalciprano è come fare un viaggio indietro nel tempo, attraverso le ambientazioni domestiche com'erano una volta e rivivendo le abitudini quotidiane scandite dal tempo del giorno. Un viaggio in cui non mancano i riferimenti alle credenze popolari, segno di identità e di appartenenza alla propria terra.

Foto n.12



Foto di Lia Montereale

Foto n. 13



Foto di Lia Montereale

Foto n. 14



Foto di Lia Montereale





